

## Michele Compagnoni conquista lo Shisa Pangma, a 8027 metri

Nella spedizione anche i valtelinesi Floriano Lenatti, Emanuele Gianera e Gualtiero Colzada.

Publicato il: 18/05/2010

Visite: 573

Categoria: [BORMIO - LIVIGNO](#) | [ATTUALITA'](#)

Alle 8.20 di lunedì 17 maggio il satellite dell'alpinista lecchese Mario Panzeri, annunciava a sua moglie la conquista del suo tredicesimo ottomila raggiunto senza l'ausilio dell'ossigeno: lo Shisa Pangma, altezza 8027 mt. Assieme a lui gli spagnoli della spedizione di "Al filo de lo imposible" con la straordinaria storia di Edurne Pasaban, seconda donna al mondo a raggiungere tutti e quattordici ottomila della Terra, Alberto Magliano, e il nostro conterraneo, il bormino Michele Compagnoni.



Una bella immagine di Michele con Mario Panzeri.

La spedizione, partita lo scorso 6 aprile dall'Italia, era composta anche da Floriano Lenatti, guida alpina della Valmalenco e gestore del rifugio Porro, Gualtiero Colzada, guida alpina e tecnico elisoccorso della Valchiavenna, Emanuele Gianera, guida alpina e tecnico di elisoccorso di Madesimo, Anna Grego, Tarcisio Giordani e Matteo Moro.

Dopo il periodo di acclimatamento, gli alpinisti avevano atteso che le forti raffiche di vento che spazzavano la montagna si calmassero per consentire il tentativo alla vetta. Tentativo che si è concretizzato splendidamente lunedì scorso approfittando dell'annunciata finestra di tempo clemente, seguendo una via alternativa alla variante Inachi Ochoa.

Per Michele Compagnoni si tratta del suo secondo ottomila, ovviamente senza l'ausilio di ossigeno supplementare, dopo il K2 raggiunto nel 2004, ma come dimenticare la straordinaria impresa compiuta sul Gasherbrum II nel 2007, quando il bormino, allo stremo delle forze, riuscì a deviare sullo sconosciuto traverso a quasi 8000mt per incontrarsi nuovamente con i suoi compagni che la cima, invece, l'avevano raggiunta. Quella volta i compagni erano il grandissimo Karl Unterkircher e a Daniele Bernasconi. La parete da loro scalata era uno dei problemi Himalayani ancora irrisolti: la parete nord del G II.

Michele e compagni stanno raggiungendo in queste ore il campo base dopo aver smontato le tende dei campi alti. Per loro il rientro in Italia dovrebbe avvenire il 23 o il 24 maggio. Poi per Compagnoni ci sarà un'altra sfida: a giugno partirà con un fortissimo team alpinistico per tentare l'inviolata parete Nord del Gasherbrum I. Della nuova spedizione coordinata da Agostino Da Polenza, faranno parte anche Silvio Mondinelli, Soro Dorotei, Daniele Bernasconi, Hervè Barmasse e Mario Panzeri. Ma di questa nuova sfida avremo modo e tempo di parlarne in futuro, per ora ci complimentiamo con Michele per la sua impresa, riportando di seguito un



Il giornale on-line della Valtellina e Valchiavenna

ritratto dell'alpinista stilato da [www.Montagna.tv](http://www.Montagna.tv).

Un giusto tributo al nostro Michele!

"L'alpinismo di una volta in chiave moderna. Forte, silenzioso, inarrestabile sulla montagna. Onesto, affidabile e gentile: ecco Michele Compagnoni, nipote del grande Achille, autore della prima salita al K2. Alla sua prima esperienza himalayana, Compagnoni sale senza ossigeno il gigante pakistano e tre anni dopo, alla seconda, sfiora la vetta del Gasherbrum II durante la spedizione che ha siglato la prima salita della parete Nord. Ora ritorna in campo, per realizzare il sogno condiviso con l'amico Karl Unterkircher durante quel primo viaggio sul versante cinese dei Gasherbrum. Michele Compagnoni è nato il 21 giugno 1972 a Bormio. E' guida alpina e tecnico elisoccorso del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino. Da anni attivo sulle Alpi (Grandes Jorasses, Cervino, Monte Bianco), nella primavera 2006 ha affrontato la sfida agli 82 quattromila delle Alpi da scalare in 80 giorni, interrotta a causa del maltempo dopo la salita di 25 vette in 12 giorni effettivi di scalata. Ha effettuato numerose ascensioni nel gruppo Ortles-Cevedale, in Val Masino, nel gruppo del Bernina, nel gruppo del Bianco. Intensa la sua attività su roccia, ghiaccio e misto soprattutto sulle Alpi. Ha salito in sci alpinistica varie volte tutte le cime dell'Alta Valtellina e del Gruppo Ortles-Cevedale. Ha partecipato a diversi rally scialpinistici tra cui Sellaronda, Mezzalama, Coppa Dolomiti, Coppa delle Alpi Centrali. A livello extra-europeo, Compagnoni ha preso parte a spedizioni in Sud America salendo Aconcagua e Nevado Pisco sulle Ande. In Himalaya-Karakorum, ha salito il K2 (8.611 metri, Sperone Abruzzi) senza ossigeno e compiuto un tentativo all'Everest (8.848 metri, Colle Nord) arrivando ad oltre ottomila metri, sempre senza ossigeno. Sulla Nord del GII è arrivato a 150 metri dalla cima, ha traversato la montagna sulla sella ovest e raggiungendo i compagni in discesa sul versante Sud"

AF